Vi porto un saluto e un abbraccio fraterno da parte del Santo Padre. Lui sta con noi, si unisce a noi nella preghiera.

Appena è giunta la notizia in Vaticano della morte di don Roberto, il Santo Padre, nell’udienza generale di mercoledì scorso, ha ripreso le parole del vostro Vescovo, che sono uscite dal cuore del buon pastore, e ha affermato: “Rendo lode a Dio della testimonianza, cioè del martirio di don Roberto, testimone della carità verso i più poveri”.

Papa Francesco sta con noi e si unisce al dolore e alla preghiera dei familiari di don Roberto, bacia proprio le loro mani. Si unisce ai fedeli della sua Parrocchia, ai fratelli bisognosi che ha servito con tutto il cuore fino all’ultima mattina, a tutta la comunità comasca.

Don Roberto è morto, quindi vive. L’amore non muore mai, neppure con la morte. La pagina del Vangelo che noi sacerdoti spesso leggiamo e che don Roberto ci ricorda proprio oggi, la pagina che non si può strappare mai dal Vangelo, ci ricorda che non c’è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. I poveri erano i suoi amici. Non si può essere cristiani fino in fondo se questa pagina non è fatta nostra.

Perché questo è capitato a don Roberto, e non a me, e non a voi? Non lo so. Sono le strade del Signore.

Lui nella sua vita ha incorporato la preghiera di Gesù, la semplice preghiera che diciamo ogni giorno, il “Padre nostro”: sia la tua volontà, non la mia, sia santificato il tuo nome, non il mio, venga il tuo regno, non il mio.

Questa pagina si riferisce in particolare a noi sacerdoti, che dobbiamo vivere il puro Vangelo, che dobbiamo diffondere la fragranza di Gesù, dovunque andiamo. E’ proprio la preghiera del cardinal Newman, che Madre Teresa raccomandava alle sue sorelle che ogni giorno escono a servire i poveri per rappresentare Gesù stesso:

*Caro Gesù, aiutami a diffondere la Tua fragranza ovunque vada,*
*inonda la mia anima con il Tuo Spirito e la Tua Vita.*
*Penetra e possiedi tutto il mio essere,*
*così completamente che la mia vita non sia che un riflesso luminoso della Tua.*
*Risplendi attraverso di me, e sii così presente in me,*
*che ogni anima con cui vengo a contatto sperimenti*
*la Tua presenza nella mia anima.*
*Che alzino gli occhi e vedano non più me, ma Gesù soltanto!*
*Rimani con me, e allora comincerò a risplendere come Tu risplendi;*
*risplendere in modo da essere luce per gli altri.*
*La luce, o Gesù, proverrà tutta da Te;*
*niente di essa sarà mia.*
*Sarai Tu a risplendere sugli altri attraverso di me.*
*Fa’ che, così, io ti lodi nel modo che più ami:*
*risplendendo di luce su coloro che sono attorno a me.*
*Fa’ che ti annunci senza predicare,*
*non a parole, ma con l’esempio,*
*con una forza che trascina,*
*con l’influenza benevola di ciò che faccio,*
*con la pienezza tangibile dell’amore che il mio cuore porta per Te.*
*Amen.*

Eccellenza, caro don Oscar. Sono sicuro che da te verranno tanti sacerdoti e laici che vorranno seguire e riprendere l’opera evangelica di don Roberto, perché questa strada è il vero Vangelo in atto. Se per caso non si presenterà nessuno, vengo io da voi.

Ho portato da parte del Santo Padre i rosari per tutti i volontari e per i bisognosi di don Roberto. E anche per questo ragazzo sfortunato che sta in carcere e chiedo alle autorità militare di portarglielo, perché io non posso andarci. Invece ho una corona di rosario particolare, di perla, per i genitori di don Roberto, che non potevano venire, quindi io dopo la celebrazione vado al vostro paese a portarla ai genitori e a baciare le mani a nome del Santo Padre.